

Cota avverte i No Tav “Sono stati responsabili ma il tunnel si farà”

Il governatore: adesso serve un'accelerazione

Intervista



ANDREA ROSSI

Adesso basta tirarsi martellate sulle dita. Non possiamo mostrare all'Europa che non siamo capaci di scavare un tunnel. Serve un'accelerazione. Servono fatti». La manifestazione a Chiomonte è finita. Roberto Cota è sollevato. La Valsusa ha mostrato di essere lontana da Roma. Per il governatore del Piemonte è un punto da cui ripartire.

Si temevano violenze. Non ci sono state. Troppo allarmismo?

«No. Il ministero dell'Interno e le forze dell'ordine hanno mostrato grande equilibrio. La situazione è stata gestita nel migliore dei modi».

E la protesta ha rispettato i patti.

«Le recinzioni del cantiere non sono state violate, se non in maniera simbolica. Sarebbe stato un precedente pericoloso. Non ce lo potevamo permettere».

Il movimento aveva promesso di respingere ogni possibile forma di violenza e l'ha fatto. Una prova di forza?

«Il movimento ne esce bene. Ha offerto una prova di responsabilità. Rendo onore al merito».

Merito di chi?

«Innanzitutto dei sindaci e degli amministratori locali, compresi quelli contrari all'alta velocità. E poi dei valsusini che si sono defilati e di



«Lanciamo messaggi positivi»

Per Cota «la Tav è un'opportunità: vuol dire infrastrutture, lavoro, maggiore competitività per le nostre imprese»

quelli che hanno saputo isolare i potenziali violenti. Credo che da qui si possa ripartire per superare le contrapposizioni e guardare avanti».

Lo crede possibile?

«Dico che è il momento di voltare pagina. Bisogna far ripartire il Piemonte, superare la crisi. Di fronte abbiamo un'opportunità: la Tav

vuol dire infrastrutture, lavoro, maggiore competitività per le nostre imprese».

Servirebbe un'azione politica, soprattutto sul territorio, che finora si è vista poco.

«La politica sta lavorando sodo negli ultimi tempi. E lo sta

facendo mostrando una certa unità. Mi auguro che prevalga la chiarezza: ancora una volta ho sentito un autorevole esponente del Pd, il presidente della Liguria Burlando, criticare l'opera e sostenere le ragioni dei manifestanti. Questo lascia veramente perplessi».

La protesta in Valsusa però resta forte. E sarà qualcosa con cui si dovrà ancora fare i conti.

«Si mettano l'animo in pace: l'opera sarà fatta. Noi andiamo avanti. La manifestazione è stata pacifica ma ha mostrato che il movimento si sta affievolendo. Ci sono sempre meno persone. Compito della politica, adesso, è aiutare le voci a favore della Tav, che in Valsusa sono molte, a emergere».